

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Siamo alla guerra! È questa una guerra come quella mossa dalle potenze occidentali alla Russia, per porre un limite alle sue usurpazioni a tutta l'Europa civile pericolose? Od è guerra come quella del 1859 in cui una Nazione oppressa, rappresentata dal generoso Piemonte, ed una grande e potente si associano a distruggere, per il vantaggio comune, l'iniquità dei trattati del 1815? Od è come la guerra del 1866, nella quale la Prussia e l'Italia si associano per la causa comune della nazionalità e dell'unità nazionale?

Niente di simile a tutto questo. Svanita la causa apparente di questa guerra colla rinuncia dell'Hohezollern al trono di Spagna, la guerra si fa istesamente come effetto di malumori repressi, della contrarietà di una Nazione una e compatita alla formazione di altre unità nazionali. È una guerra precisamente nel senso contrario delle altre dell'ultimo quarto di secolo; è una guerra in senso contrario al principio delle nazionalità, poiché dalla parte della Francia non ha altro di nazionale in sé che l'orgoglio di una grande Nazione, e minaccia di degenerare in guerra di conquista, riaprendo la via alle reazioni ed alle conquiste, minacciando le individualità nazionali, la libertà e la civiltà.

Speriamo che molta prudenza e molta fermezza e concordia degli altri Stati limitino il danno ed il pericolo di questa guerra; ma non possiamo dissimulare che la Francia la intima col grido della conquista e colla manifesta ostilità all'esistenza di altre unità nazionali dappresso alla sua. Questo, a chi ben guarda, è un indizio cattivo della situazione. Simili guerre d'irritazione ed ambizione si sa dove cominciano, non si sa dove finiscono.

Non volendo abbandonarci al piacere di fare le previsioni, che sorgono spontanee nella mente, ma che sarebbero premature, esaminiamo un poco come si trova l'Europa alla vigilia di questa guerra per lasciare tutto intero ai lettori questo piacere delle indagini.

Passiamo anzi l'Atlantico prima, perché colà ci sono pure potenti influenze sull'Europa.

Quando gli Stati-Uniti erano occupati nella loro guerra civile, ebbero grande ragione di lagnarsi della condotta a loro riguardo delle potenze occidentali dell'Europa, alle quali furono in tempo di far provare delle umiliazioni: ma con questo non fu tutto finito. È troppo evidente in essi il proposito di non tollerare né la presenza, né l'azione di alcuna potenza europea in America, di appropriarsi, d'una maniera o dell'altra, le colonie europee, di esercitare un'esclusiva influenza sul Continente americano e di avere qualche parte anche sopra gli avvenimenti dell'Europa e dell'Asia. Per questo, a tacere di tutto il resto, la grande Repubblica federativa, che si aumenta d'un milione di abitanti tutti gli anni, si fece un alleato politico dell'autocrazia russa. La democrazia ed il despotismo si trovano d'accordo: e non per favorire le Nazioni civili dell'Europa.

La Russia ha anch'essa un forte lagno da accappare contro le potenze occidentali che l'arrestarono, e medita la riscossa, e vi si prepara, e non invoca forse che una guerra marittima tra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra, ed una continentale tra la Francia e la Germania, per procedere ne' suoi disegni, che sono tanto grandi da superare di certo la potenza dell'eseguirli, ma che non mancano almeno della ostinata volontà di raggiungerli. La Russia cedette agli Stati-Uniti la sua colonia americana; ma come dall'Amur discende verso Pekino e fa cuneo tra la Cina ed il Giappone, come dall'alto Turkestan si accosta ai possedimenti indiani dell'Inghilterra, come, padrona del Caucaso, e sfattasi la Persia quasi vasalla, minaccia ormai Costantinopoli dalla parte dell'Asia, come oppone l'ortodossia orientale ed il papa armato dei seguaci di Cirillo e Metodio all'infallibile di Roma, così estende le sue influenze panslavistiche fino nel centro della Germania, nel quadrilatero

ceco della Boemia, e fino sull'Adriatico, dove gli Italiani, per loro naturale fiacchezza ed inerzia, lasciano libero il campo alle future lotte di Tedeschi e Slavi.

Dinanzi a questi due giganti, i di cui disegni sono manifesti e condotti con una pertinacia di propositi, che per i potenti equivale ad una riuscita, che cosa presenta l'Europa?

L'Inghilterra, sempre sapiente, libera ed operosa, ricrea continuamente le sue forze; ma i progressi altrui non sono forse una decadenza relativa anche per lei? Meraviglioso è lo sforzo suo ed il generoso patriottismo per sanare le piaghe dell'Irlanda; ma è poi certo che vi riesca completamente? Gli Islandesi degli Stati-Uniti minacciano il Canada. Le Colonie tendono a combinare l'indipendenza propria con una difesa costosa alla madrepatria, che vorrebbe sottrarsi alla spesa laddove non trova più esclusivi compensi. Ma non è poi probabile che molte delle sue colonie e segnatamente il Canada e le Antille, come pure le Antille spagnole e francesi finiscano col cadere in mano degli Stati-Uniti?

La insurrezione di Cuba sempre rinascente, e le guerre intestine delle piccole Repubbliche americane, dove c'è un arbitrio rinascente di pochi, meglio che la libertà di tutti, offriranno agli Stati-Uniti occasioni, cui essi sapranno cogliere l'una dopo l'altra. La penisola iberica è travagliata dalle sue discordie intestine. Mentre a Lisbona vince una rivoluzione di Gianizzeri o di Mammelucchi ed imperra con un vecchio ambizioso al disopra della Costituzione, annullando ogni libertà, la Spagna indarno da due anni cerca di finire la sua rivoluzione, che minaccia ad ogni momento di degenerare in anarchia. Due anni consumati nello ricerca di un concilio di re per non trovarlo, e trovatolo per perderlo e far nascere il pretesto di una guerra, mentre essa dura in un provvisorio impossibile, che finirà con una Repubblica, impossibile dei pari coi costumi e colle idee degli Spagnuoli, oscillanti sempre tra il despotismo cattolico e militare ed una libertà selvaggia e sfrenata, che non è altro se non una forma di tirannia ed una causa perpetua di guerra civile. Alla Spagna vuole la Francia far sentire che deve essere da lei dipendente, ricevere un ro qualsiasi dalle sue mani, irritando così il sentimento nazionale degli Spagnuoli, che però sono resi dalle civili discordie impotenti, intolleranti de' consigli altrui ed inetti a fare da sè.

Siamo noi, che temiamo di discendere sempre ad una pari bassezza; poiché vediamo partiti extra-costituzionali, suscitati da legittimisti, pretendenti e settari esteri, i quali vorrebbero fare le prove sul suolo italiano, come quello che meglio vi si presta, per le loro reazioni ed i loro sconvolgimenti; e d'altra parte partiti legali, di cui l'uno, la maggioranza, non sa mantenere e rendere forte ed autoritativa e duraturo nessun Governo uscito dal suo seno per ordinare finanziariamente ed amministrativamente lo Stato, l'altro, la minoranza, degenerato in opposizione sistematica e faziosa, impasto di contraddizioni, che lo rendono ancora più impotente dell'altro partito. Di qui, quattro anni dopo la pace consumata indarno per l'ordinamento definitivo ed un faticoso progresso a passo di lumaca, che è talora ritorno, un'affettazione di malcontento che è la malattia dei fiacchi, un'abbandono della cosa pubblica che si lagnano essere male condotta. Arrogi il cancro di Roma, dove la prepotenza francese, in odio alla invisa nostra unità nazionale, protegge i nemici manifesti ed ostinati del Regno d'Italia, che vi accorrono da tutte le parti del mondo. Ivi la casta clericale intende di fare dell'infiducia del papà la leva per sommuovere i popoli contro i Governi civili, stabiliti sulla sovranità nazionale ed il reggimento rappresentativo.

La Svizzera neutrale ormai paurosa di vedere da Francesi e Tedeschi minacciata la sua esistenza; come il Belgio che sta nelle zanne del lupo e l'Olanda che teme un pari destino il giorno in cui il Belgio fosse dalla Francia ingojato; la Scandinavia tende ad unirsi per resistere a Tedeschi e Russi

dai quali è minacciata. Vediamo poi la Grecia che è un'impotenza, la quale vorrebbe giovarsi dell'impotenza della Porta per accrescere, della Porta che è gelosa del semindipendente Egitto, della Serbia, della Rumania e deve temere che ogni guerra europea porti l'estremo suo fato.

Ed ecco l'Austria, la quale, perduto il suo carattere medievale d'Impero predominante sulla Germania e sull'Italia, non sa ancora acconciarsi ad accettare la nuova forma d'una larga Confederazione delle diverse nazionalità che la compongono. Impotente a riposarsi nel dualismo tedesco-magiaro, che sarebbe il predominio di due nazionalità sopra le altre, lascia accrescere il dissenso delle nazionalità, sicché per non provvederci a tempo, si trova minacciata nella sua esistenza dalla Germania colla Prussia che agogna di venirs ad assidere sull'Adriatico e dalla Russia che vi tende del pari co' suoi Slavi, il cui imperatore è a Pietroburgo, non a Vienna.

La Prussia era, tra le imprese e le difficoltà; impazienti di unirsi almeno, con trattati anche la Germania meridionale, difficoltà di digerire ed assimilarsi gli acquisti fatti. Però seppe sempre a valersi del sentimento nazionale germanico per opporre allo straniero una forza, cui vincere si potrebbe, distruggere mai. Ripresa la politica di Federico II, la Prussia ha saputo fare grandi progressi nell'unione della Germania attorno a sé; ma posta tra i consigli della prudenza e dell'attendere, e tra quelli dell'ardire e del far presto, qualche momento inciampa; sebbene non soffra di lasciarsi umiliare, come la Francia vorrebbe.

La Francia ha voluto riguardare come un danno suo, una sua umiliazione Sadowa, che fu la vittoria di un grande nazionalista, della Francia, e dell'Italia; e dopo avere detto un insulto *jamais* al suo alleato di ieri, del quale si avrebbe fatto un amico costante e sicuro a lasciarlo che faccia da sé in casa sua, nè pronuncia ora uno colpa spada alla mano contro la Prussia, che si stava facendo Germania. Si potrebbe chiedere con quale diritto vuole fare questo la Francia; ma è meglio domandare con quale vantaggio suo e dell'Europa civile.

La Francia non è abbastanza grande, abbastanza compatta per lasciar sussistere presso a sé altre Nazioni indipendenti ed une? Allerquando ogni Nazione sia padrona di sé ed unita, non devono essere paghe tutte, non devono trovarsi naturalmente alleate nell'opera economica e civile e pacifica che deve accostare tutti i loro interessi, e dare forza a tutte assieme per resistere ai due colossi dell'Occidente e dell'Oriente? Una guerra di una Nazione contro una Nazione per rubarsi reciprocamente un territorio con abitanti renienti a subire un giogo, non è sotto un aspetto una guerra civile, sotto ad un altro piuttosto una guerra di quelle che si combattevano quando i principi erano tutto, i popoli niente? Una sconfitta della Francia non sarebbe naturalmente la caduta della dinastia napoleonica, della dinastia dei plebisciti e di elezione, per rinnovare la lotta tra legittimisti, clericali, orleanisti, repubblicani, socialisti, comunisti che si contendono il predominio, per agitare tutta l'Europa e minacciare la reazione, conseguenza dell'anarchia?

Ma che sarebbe poi la vittoria della Francia? Forse l'aggregazione di alcuni paesi tedeschi, contro al principio della nazionalità, contro a quello della libertà? I Tedeschi, i quali si sentivano liberi e vorrebbero formar parte di una grande Nazione, sono d'essi proprio vaghi di assoggettarsi alla grande Nazione? Se saranno assoggettati, non reagiranno dessi? Non ci sarà una grande reazione europea contro la Francia, se essa va al Reno ed alla Schelde? Che cosa ne guadagnerebbero la Francia e l'Europa liberale da questa reazione? E la sconfitta della Germania non la porrebbe in mano della Russia? E la Russia sarebbe mai apportatrice di libertà all'Europa?

Non ha pensato Napoleone III che quel grido che lo trae ora al Reno, è quello stesso che volle abbattere la dinastia napoleonica mesi sono. Se vi ha pensato, vuol dire che egli obbedisce ad una

forza più potente di lui, e che lo conduce forse in un abisso. Il Messico fu per lui ogello che per lo zio fu la Spagna, badj che la Prussia, non diventò poi quello che fu per Napoleone I la Russia. Un'altra somiglianza egli ha collocato: ed è di covarsi nel seno il papato politico, di averlo offeso senza ucciderlo, di farselo irreconciliabile nemico col protettore.

Potrebbe darsi che anche l'attuale improvvisa tempesta passassi senza produrre gravi danni; ma il pericolo è troppo evidente. La spada sguainata è ancora tempo di farla rientrare nel fodero; ma in tale caso dovrebbe essere per finire tutte le pendenti quistioni europee. Ma intanto dobbiamo, tenerci preparati ad ogni avvento; vigilanti, prudenti, e forti, se non altro, della nostra concordia, se vogliamo meritare di essere indipendenti e liberi e di compiere la nostra unità.

P. V.

Qualunque sia la parte che l'Italia sarà chiamata a fare nel conflitto franco-prussiano, è bene che si sappia quale è veramente lo stato delle forze militari che noi possiamo mettere in pronto in tempo brevissimo.

Noi ci siamo procurati a questo proposito le più esatte notizie, che riassumiamo brevemente nella seguente tabella:

Forze sotto le armi:

1.a categoria	1846 — 38.975
	1847 — 35.305
	1848 — 35.000

110.280

d'ordinanza	37.844
-------------	--------

In congedo istituito:

1.a categoria	1845 — 33.414
	1844 — 32.320
	1843 — 40.492
	1842 — 32.434
	1841 — 18.057
	1840 — 16.720
	1839 — 13.899
	1838 — 10.205

197.238 — 197.238

Totale 345.362

A questi poi sono da aggiungersi le seconde categorie delle classi 1845-46-47-48, che ascendono tutte insieme ad altri 200,000 uomini.

ITALIA

Firenze. La Nazione reca:

Secondo le notizie che correvarono ieri profonde scissure si sarebbero manifestate nel seno del Gabinetto intorno ai provvedimenti da adottarsi nelle congiunture presenti.

Il presidente del Consiglio avrebbe sostenuto che il Governo italiano doveva mantenersi in una neutralità disarmata, e quindi tenere l'esercito e la marina nelle condizioni in cui attualmente si trovano.

Al parere dell'on. Lanza avrebbero aderito il Ministro delle finanze e il Ministro della guerra.

L'on. Visconti e l'on. Gadda invece avrebbero sostenuto con molto calore il principio che l'Italia, pur non uscendo della stretta neutralità, doveva peraltro prendere quei provvedimenti militari che potevano render più rispettata codesta sua posizione politica, e abilitaria, quando la necessità sorgesse, a far fronte agli eventi che si sarebbero potuti presentare.

La lunga discussione che sarebbe avvenuta su questo punto avrebbe reso anco più noiovoli le divergenze che esistono nel Gabinetto; si dice, infine, che sei dei ministri avrebbero accettato il principio della neutralità armata, e gli altri tre lo avrebbero respinto.

In seguito a siffatta disparità di opinioni sopra di un punto così sostanziale, il Ministro avrebbe deciso di proporre domani la questione a Sua Maestà e di rassegnarla le sue dimissioni.

— La Gazzetta del Popolo reca le seguenti notizie: Corrono le più gravi notizie. Assicurasi che la Francia abbia fatto intendere al nostro governo come in prossima della guerra

fra essa e la Prussia desidera di conoscere quali sono le intenzioni dell'Italia.

Si comprenderà che in presenza ad una situazione simile, lo scambio dei dispacci fra Parigi e Firenze è continuo.

Il Ministero è immerso nella più grande perplessità.

Questa mattina doveva aver luogo un consiglio di ministri presieduto da S. M. il re, atteso in Firenze.

Domina la più viva inquietudine, sia per le notizie che corrono, come per l'incertezza che regna sulle intenzioni del ministero.

Affermarsi che il gabinetto abbia in animo di rassegnare le dimissioni nelle mani del Re, appena S. M. giunga in Firenze.

Una modifica ministeriale sembra per lo meno inevitabile.

Ci viene comunicato un dispaccio da Livorno nel quale si annuncia che S. A. R. il Duca di Aosta si è imbarcato sopra un legno da guerra italiano, per recarsi a Genova, e quindi a Torino, ove è stato chiamato da Vittorio Emanuele.

Alcuni giornali hanno annunciato che il generale Menabrea ha ricevuto direttamente da S. M. una missione confidenziale.

Se una entrare nei commenti a cui ha dato luogo questa notizia, possiamo assicurare ch'essa è priva di fondamento.

Il generale Bertolè-Viale è partito per Parigi, assicurasi, con importante missione diplomatica.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Devo oggi ritornare sopra un fatto che mi risulta ora assai più certo che nei giorni precedenti. E il fatto è che la Francia ha già aperto trattative col Governo italiano per riprendere la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna. L'iniziativa di questa proposta spetta tutta quanta all'imperatore, il quale se ne mostra ora caldissimo propagnatore.

Particolari molti non sono in grado di fornirvene; ma egli è certo che lo scambio di dispacci fra Parigi e Firenze è stato ieri e oggi attivissimo. Mi si assicura a questo proposito non essere improbabile che il Re Vittorio Emanuele debba far ritorno presto alla capitale.

La elezione del duca d'Aosta non si dovrebbe considerare uno scioglimento come un altro della grave questione spagnola. Sarebbe invece lo scioglimento più naturale, perocchè questo vanto almeno possiamo riconoscere all'Italia, non essere, cioè possibile ch'ella nutra ambizioni dinastiche, e voglia acquistare in Europa una preponderanza che non le spetta. Si chiama pure pomposamente trono di Carlo V il trono di Spagna; ma come sarebbe impossibile che oggi un re o un imperatore d'Europa ripetesse il superbo motto che il sole non tramonta mai nei suoi Stati, così è addirittura assurdo il supporre che l'Italia possa diventare una minaccia per l'equilibrio europeo, perchè uno dei suoi principi va a regnare al di là dei Pirenei.

Credo di non essere male informato asserendo che oggi stesso alcune comunicazioni riservate sono state fatte al duca d'Aosta, il quale trovasi a Livorno con la duchessa sua consorte e col figlio. Il duca, innamorato dell'Italia sua patria, per la quale ha esposto valorosamente la propria vita e sarebbe pronto ad esporla alla prima occasione, non accetterebbe la splendida offerta d'un trono, se non quando si persuadesse essere costato un valedetto mezzo per scongiurare una crisi dolorosissima.

Questa è oggi la posizione delle cose; e per quanto sieno mutabili gli eventi della politica e i giri della diplomazia, non credo che la posizione debba notevolmente mutare.

ESTERO

Vienna.

Si ha da Vienna: Essendosi sparse varie notizie intorno a disposizioni militari che sarebbero state prese da parte del Governo austriaco, la *Wiener Abendpost* (foglio serale della *Gazzetta ufficiale*) venne incaricata di assicurare nel modo il più positivo che tutte le indicazioni e supposizioni sparse in tale riguardo mancano di qualsiasi fondamento.

La *Wiener Abendpost* spera che questa sincera dichiarazione debba bastare per indurre i giornali come il pubblico in generale ad accogliere colla massima cautela simili notizie allarmanti.

Il sig. de Bourgoing, che si faceva viaggiare in Russia, si è invece recato a Vienna, ove avrebbe domandato in nome dell'imperatore Napoleone, all'imperatore Francesco Giuseppe, un'alleanza offensiva e difensiva immediata. Non si conosce ancora la risposta dell'imperatore d'Austria.

Francia. I fogli prussiani non dicono verbo sui preparativi militari del loro paese, ma sono molto informati di quelli della Francia. Ecco ciò che mandano da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

Tutti i reggimenti delle guarnigioni di Parigi, Versailles e dintorni sono pronti a marciare; e di una gran parte di essi fu già fatta l'ispezione. Questi reggimenti, insieme con le truppe che si trovano nel campo di Châlons, nei dipartimenti dell'Est ed a Lione, formano la prima armata che sarà forte di circa 150,000 uomini. Una seconda armata (145,000 uomini) è in formazione, e sarà pronta alla marcia fra pochi giorni. Dall'Algeria si fanno venire 9 reggimenti di fanteria, tra cui i zuavi, i turcos e i zephi, e 7 reggimenti di cavalleria. Questi sono pronti per l'imbarco. Tutti i soldati in congedo, hanno ricevuto ieri l'ordine di recarsi al loro cor-

po. Appena scoppia la guerra, il governo chiederà facoltà alla Camera di contrarre un prestito di un miliardo.

— Si tratta, dice il *Gaulois*, di mettere sul piede di guerra circa duecento batterie, per le quali sono necessari 4000 carri.

Oltre l'artiglieria da campagna viene il materiale da esso indispensabile per presentarsi dinanzi alle piazze forti, come Sarrelouis, Rastadt, Magonza, Coblenza e Colonia.

— Lo stesso giornale reca:

Fino dal 14 corrente sono stati richiesti 4200 vagoni della ferrovia dell'Est per trasportare alla frontiera della farina e dei biscotti.

La ferrovia dell'Est si è impegnata a trasportare in sedici ore tutte le truppe che sono al campo di Châlons col materiale completo, cavalli, cassoni e cannoni.

Si parla della formazione di tre squadre; la prima nel Baltico comandata dall'ammiraglio Bouet Willaumez; la seconda nell'Oceano sotto gli ordini dell'ammiraglio Jurien de la Gravière; la terza nel Mediterraneo, ma non si sa il nome del suo comandante.

— Si ha da Tolone che il vascello a trasporto l'*Entrepreneur* è partito per Algeri ad imbarcare la cavalleria, e che la leva marittima è attivata. E da Lione, che alcuni giovani tedeschi impiegati nelle diverse case di commercio hanno ricevuto ordine di raggiungere entro cinque giorni i corpi a cui appartengono nella riserva prussiana.

Prussia. Si assicura che il primo corpo d'armata (Pomerania) riceverà ordine di dirigersi alla volta delle fortezze del Reno.

Il secondo corpo di guarnigione a Berlino, rinforzerà il 10 corpo partito per Hanau e le province dell'Elba.

Il sesto corpo di guarnigione a Breslau si dirigerà a Casser per rinforzare l'11 corpo.

L'ottavo è di guarnigione a Coblenza ed a Mayence.

Il movimento di questi 3 corpi accresce di circa 40,000 uomini l'armata del Reno portando così l'effettivo delle truppe accantonate in quella linea alla cifra di 70,000 uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni Amministrative. Nella riunione elettorale ieri tenuta nella sala terrena del Palazzo Municipale furono eletti a formar parte del Comitato elettorale i signori Facci Carlo, Pio Ferrari, Pietro Bearzi Junio, avv. M. Missio, F. Angeli.

Il Comitato, a quanto crediamo, riferirà domenica 24 in nuova adunanza, sulle candidature ch'esso proponrà.

Da S. Daniele ci scrivono che in alcuni Comuni di quel Distretto si proporrà qual Consigliere Provinciale il Conte cav. Giovanni Groppero Sindaco di Udine.

Gli esami di Icenza Iciale in iscritti i quali devono aver luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 del corrente mese, cominceranno invariabilmente alle ore 7 antim.

Appendice all'elenco dei Dibattimenti che avranno luogo nel corrente mese di luglio presso il R. Tribunale Prov. in Udine.

1. Bia Maria, per furto, al 19 luglio, Avv. Presani dif. of.

2. Tornati Gio. Maria detto Zatta, per Pub. Violenza a sensi del § 99. Cod. Penale Austriaco, al 20 dett., Avv. Bernardis dif. of.

3. Gregoris Giovanni di Francesco, per Pub. Violenza di cui il § 81, det. Cod. al 20, dett. Avv. Campioli dif. of.

4. Domini Sante, fu Sebastiano, per Truffa al 21 dett. Avv. Putelli dif. elet.

5. Saccani Giacomo di Francesco, per infedeltà, al 22 det. dif. . . .

6. Lunazzi Pre Mariano Parroco di Mione, per Abuso Ministr. del culto (art. 268, Cod. Penale Patrio) al 23 dett. Avv. Piccini dif. elet.

7. Moschini Maria fu Gio. Batt. Biasutti Teresa di Giuseppe, per Truffa, al 25 dett., Avv. Orsetti dif. elet.

8. Dalla Fiorentina Giovanni dett. Broboli, per grave lesione al 26 dett., Avv. L. De Nardo dif. of.

9. Tam Ermacora di Antonio per grave lesione, al 27 dett. Avv. Onofrio dif. of.

10. Giacometto Giuseppe dett. Pegoloni, per grave lesione, al 28 dett. Avv. Levi dif. of.

Il dottor Nicola Weylandt d'Hettanges nel Friuli. Siamo pregati a stampare il seguente annuncio:

Un distinto ingegno, profondo nella scienza d'Idee, che adeguando di riposare su' colti allori, o di risplendere dalle cattedre, fregia il suo petto col corone di pellegrino, è imprende a trascorrere i paesi senza distinzione di favela e di schiaita per ristorarne nel suo passaggio la sofferente umanità, è uno spettacolo raro e commovente, ed arieggia la con-

dotta del Nazareno, che trascorreva la Palestina per risanare e fare del bene.

Questo raro e commovente spettacolo l'offre da vari anni all'Italia il chierico, gran commendatore dott. Weylandt d'Hettanges, uomo in cui è dubbio se più emerga la grandezza del cuore, o la potenza del genio. Egli va visitando dalle popolose città alle modeste borgate il *bel paese*, e dovunque riaffora e risana.

Figlio della Francia, egli non ha valicato le Alpi in traccia di fortuna e di gloria. La sua patria sarebbe stata orgogliosa ch'egli avesse brillato dalle sue cattedre, e accettato da lei lucrosi ed onorevoli uffici. Ma egli cedeva alla voce interna che lo chiamava alla non agevole ed operosa missione di pellegrino della scienza.

Ma indarno egli è schivo della gloria; la gloria lo segue suo malgrado coll'insistenza con cui egli la sfugge. Le principali Accademie letterarie e scientifiche della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra lo aggregarono nel loro grembo. Non ha guari egli ricevuto il primo prezzo di virtù che l'Associazione di Carcassonne ha stabilito per gli eminenti filantropi; e, mentre scriviamo, nei cantieri di Castellamare si costruisce un vascello che prende il nome di Lui.

V'ha una gloria però ch'egli apprezza sopra ogni altra; la gioia di coloro ch'egli ha strappati alle malattie. Il linguaggio riconoscente che gli sollevano anche a mezzo della pubblica stampa gli scenda in cuore come rugiada, ed alleno la sua risoluzione di sacrificare sè stesso per il prossimo.

Vorremmo dire delle applaudite *Memorie* che diede alla luce, e specialmente di quella sui *temperamenti* e sullo *strabismo*; vorremmo accennare ai giudici ed agli elogi, che fa quotidianamente di lui l'italica stampa; ma non lo facciamo per tema che le nostre parole arieggino di *reclame*.

Annuziamo soltanto che quest'uomo singolare è giunto nel Friuli. Il suo passato ci è promesso del suo avvenire, ed anche il Friuli si feliciterà della sua venuta.

D. A. V.

Le miniere di zolfo in Sicilia.

Ecco, scrive il *Precurseur* di Palermo, alcuni dati statistici sulle miniere zolforose dell'isola nostra:

Il loro numero è di 845, di cui 237 erano abbandonate nel 1864. I nostri ingegneri valutano la quantità annuale dello zolfo raccolto nell'Italia a 1600 migliaia di quintali.

La produzione dello zolfo in Sicilia, che fino al 1830 non fu che di 30,000 q. m. si è sestuplicata dopo che i progressi della chimica industriale ne hanno aumentata la ricerca.

L'esportazione di questo minerale si è verificata nel 1886 per l'Inghilterra per tonnellate 66,166, per la Francia 8437, per altri paesi 825, e per l'interno dell'isola 6745.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 29 maggio con il quale il prefetto della provincia di Principato Ulteriore è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i comuni di Pietrastornina nella stessa provincia di Principato Ulteriore, e Panarano nell'altra provincia di Benevento.

2. Un R. decreto del 24 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto del 13 febbraio 1870, N. 5305, che modifica l'ordinamento dell'Amministrazione del lotto.

3. Il testo del regolamento anzidetto.

La Gazzetta Ufficiale del 12 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 9 giugno, con il quale, a partire dal 1° settembre 1870 la frazione Rava è staccata dal comune di Monte Roero e unita a quello di Ceresole Alba, in provincia di Cuneo.

2. Un R. decreto del 9 giugno, con il quale le frazioni Vesiò, Sermerio e Voltino sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Tremosine.

3. Una serie di nomine fatte da S. M. il Re nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 13 contiene:

1. Un R. decreto del 15 giugno, a tenore del quale i comuni di Ceronesi e Larvego costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale, con sede nella borgata di Campomorone, territorio del comune di Larvego.

2. Una serie di disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro dell'interno.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale dell'ordine giudiziario, e negli impiegati dipendenti dai ministeri della pubblica istruzione e di agricoltura e commercio.

La Gazzetta Ufficiale del 14 luglio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 giugno, con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, le frazioni Torrioni Salera, Saletta e Cascina Nuova sono staccate dal comune di Trino ed unite a quello di Costanzana.

2. Un R. decreto del 15 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Avellino, provincia di Avellino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dei notai

5. Un elenco di disposizioni fatto nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— I giornali di Firenze recano che sabato sera fu a Firenze una dimostrazione in favore della neutralità.

— Il *Giornale di Napoli* pubblica le seguenti notizie: Siamo stati informati che sono stati riaperti gli arrolamenti de' volontari ne' nostri corpi di cavalleria. Nella darsena si osserva un movimento straordinario. S'imbarcano viventi su tutti i legni della real marina. Del rimanente, sinora, nessun'altra misura militare notabile. Gli ufficiali in aspettativa, sino a ieri a sera, non erano ancora stati richiamati. E i anzi, si è terminata la spedizione di congedo assoluto per gli uomini di 2.a categoria della teca del 1844.

— Si afferma che

— Nigra nostro ministro presso la corte francese, ha ogni giorno numerose e lunghe conferenze col ministro degli affari esteri. Credesi che egli prepari, in caso di guerra, un trattato di alleanza colla Francia, la quale, in compenso del vostro concordo, abbandonerebbe gli Stati pontifici.

— In seguito alla proclamazione del dogma della infallibilità papale, siamo assicurati che il Governo francese abbia deliberato di ritirare le sue truppe (Diritto).

— Ai giornali di Vienna telegrafano da Firenze che in sull'Arno si ritiene per certo che già nella prossima settimana i francesi abbandoneranno lo Stato pontificio. Le truppe italiane occuperebbero tosto colla tacita approvazione della Francia, Civitavecchia e Viterbo. Simili notizie le abbiamo riportate più volte, ma dopo la proclamazione di guerra della Francia alla Prussia, converrebbe che la scienza di Stato fosse del tutto spenta con Cavour in Italia, se questa volta l'abbandono di Roma per parte dei francesi non divenisse in breve un fatto compiuto. (Piccola Stampa).

— Si ha per dispaccio da Vienna: Fu stabilita perfettamente l'alleanza della Danimarca colla Francia.

Si ha da Colonia che ancora ieri doveva seguire la chiamata della riserva, e della prima landwehr.

Il Governo austriaco proibisce l'esportazione di cavalli.

— Dal ministero della marina è partito l'ordine per diversi porti del regno di tener pronte ad entrare in armamento tutte le corazzate che si trovano in disponibilità. (Gaza di Torino).

— La Nazione ha la seguente notizia: In un Consiglio di ministri tenuto ieri assisté l'onorevole generale La Marmora.

— La Riforma vuol legare la voce d'un Ministero La Marmora, col voto di biasimo proposto da Massari nella seduta d'ieri e poi ritirato. Secondo la Riforma quella proposta era stata fatta per rendere possibile il cambiamento di Ministero. A sinistra e a destra sorsero però opposizioni e la proposta Massari fu ritirata.

— Anche l'Indépendance italienne e il Diritto riferiscono la voce che il Ministero si modificherà. L'Indépendance accenna apertamente al generale La Marmora.

— L'Italia dice che appena arrivato il Re a Firenze doveva aver luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Sua Maestà L'Italia aggiunge che le voci di cambiamenti ministeriali sono premature, perché nell'assenza di Sua Maestà «una simile soluzione è impossibile e sinora quelle voci non riposano sopra alcun serio fondamento».

— L'Italia conferma che S. A. il Principe Amedeo è stato chiamato dal Re per prendere il comando della squadra corazzata in permanenza.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 luglio

Dopo brevi discussioni, si approvano due progetti d'interesse minore.

Sopra il progetto per la riscossione delle imposte dirette, il relatore Villa-Pervice chiede un termine per riferire sopra le proposte rinviate alla Giunta.

Massari G., facendo considerazioni sopra le dichiarazioni esposte ieri da Sella, crede che, in conseguenza di quelle, la Camera debba addirittura dichiarare ritirata la legge; censura il Ministero per quell'atto, che dice essere un'evoluzione politica, fatta in omaggio degli avversari.

Sella spiega la necessità sentita dal Ministero e da moltissimi, d'introdurre qualche modificazione, specialmente riguardo alla posizione di alcune Province.

Non esservi stato un movente politico; respinge il biasimo che sarebbe influito per un atto di conciliazione sopra proposta di deputati d'opinioni ministeriali, e compiuto senza transigere coi principii della legge stessa.

Chiede che la Camera delibera subito sopra le imputazioni dell'onor. Massari, non volendosi lasciare regnare dubbi in circostanze gravi.

Massari ritira la proposizione di biasimo.

Lanza reputa necessario, dopo le intimazioni lanciate, che la Camera dichiari se il Ministero è meritabile di censura.

Dopo un vivo incidente, si approva ad unanimità un ordine del giorno degli onorevoli Sandonato, Fenzi e Siccaldi, in cui si prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e si passa all'ordine del giorno.

Si approvano altri due progetti d'interesse minore.

Lunedì vi sarà un'interrogazione di La Porta sul contegno del Governo nelle attuali contingenze politiche estere, sui progetti per il servizio del tesoro, e sulla convenzione della Banca.

Firenze, 16. L'Indépendance Italienne dice

che il Belgio forma un corpo di osservazione sotto il comando del generale Chazal.

Il Diritto dice che la Svizzera formerà due corpi di osservazione sul Reno.

Parigi, 16. Il Senato voterà oggi i progetti votati ieri dalla Camera; dopo di che si spedirà la dichiarazione di guerra.

Tutti i Governi fanno sforzi per localizzare la guerra tra la Francia e la Prussia, essendoché la Germania non è impegnata nella questione attuale.

Oggi si terrà a S. Cloud un Consiglio di ministri.

Si fanno da per tutto preparativi militari. Grande entusiasmo nell'esercito e nella popolazione.

Molti reggimenti sono di già partiti per la frontiera. Si assicura che l'Imperatore partirà fra breve per raggiungere l'esercito.

Berlino, 15. L'apertura del Reichstag è fissata al 21. E desiderabile che arrivino anche prima di quel giorno tutti quei deputati a cui ciò sia possibile per deliberare su alcuni progetti nei comitati.

Monaco, 15. Assicurarsi che il Re sulla proposta del ministro riconobbe il *casus foederis* ed approvò la mobilitazione dell'esercito.

Parigi, 15. *Corpo Legislativo*. Grammont dice: Se avessimo atteso più lungamente, avremmo dato alla Prussia il tempo di completare i suoi armamenti. Però basta il solo fatto che il Governo prussiano informò tutti i Governi che riuscava di ricevere il nostro ambasciatore, mentre ancora negoziavasi. Se si trovasse nel mio paese una Camera che lo sopportasse, non resterei ministro cinque giorni.

La Camera riunirà stasera alle ore 8 per discutere i progetti presentati dal ministero.

Vienna, 15. Cambio su Londra 128.50.

Parigi, 15. (Mezzanotte). Stasera tutta la città era straordinariamente animata. Molte bande, composta ciascuna di parecchi migliaia di persone, percorse i boulevards cantando la Marsigliese, e il Canto della partenza e gridando: *Viva la guerra, Viva l'Imperatore; A Berlino; abbasso la Prussia*.

Bukarest, 16. La Camera elesse a suo presidente Costafora. Il Governo dispone d'una grande maggioranza. Domani si chiuderà la sessione straordinaria.

Madrid, 16. Fu annullato il decreto che convoca le Cortes per il 20 corrente.

Parigi, 16. I ant. *Corpo Legislativo*. Apresi la seduta alle ore 9 1/4; nelle Tribune la conversazione è animatissima.

Talhouet, relatore della Commissione, dice che questa conserì con Leboeuf; che le constatò l'urgenza di accordare i Crediti domandati per il ministero della guerra e della marina. Conserì pure con Ollivier, che le comunicò dei documenti diplomatici e le diede alcune spiegazioni, dalle quali risultò che il Governo mirò sempre lealmente allo stesso scopo, sino dal principio delle trattative. Il relatore racconta l'andamento delle trattative; ricorda l'affronto fatto a Benedetti, e gli armamenti Prussiani già incominciati il 14 del corrente, e conclude dicendo che la Commissione ad unanimità domanda che siano votati i progetti del Governo come espressione del voto della Nazione.

Questa dichiarazione è accolta fra applausi prolungati.

Montpouyroux sostiene i crediti domandati.

La Camera s'impazienta e vuole votare immediatamente.

Montpouyroux conchiude che la guerra è necessaria per reprimere la sfrontata ambizione della Prussia e preparare uno stato normale all'Europa.

Gambetta invita la Camera a deliberare con calma e con freddezza; constata che la politica attuale della Francia è differente da quella del 1866; indica la responsabilità del voto domandato dal Gatteto. Insiste sulla necessità di tutelare la patria; ma dice che occorre pure che la Camera sia istruita di tutti i documenti atti ad illuminare la sua decisione; soggiunge che il Governo volle trasmettere alla Camera la responsabilità della guerra, ma giustifica sufficientemente i motivi che cagionarono le sue decisioni.

Ollivier lo interrompe, dicendo: assumeremo noi questa responsabilità.

Gambetta continua domandando non solo la comunicazione dei dispacci degli agenti diplomatici francesi, ma anche il dispaccio ingiurioso prussiano, e specialmente la Nota indirizzata da Bismarck a tutti i Gabinetti.

Grammont dice che la Commissione vide questa Nota.

La sinistra insiste; agitazione.

Gambetta domanda, se la Nota di Bismarck fu realmente comunicata ai Gabinetti dell'Europa. Concluse dicendo: La Nota è grave. Bisogna comunicarla, non soltanto alla Camera, ma a tutta la Francia, affinché la guerra sia nazionale.

Ollivier dice: Non comprendo che sia così difficile far comprendere la questione d'onore ad una certa parte della Camera. Esiste un fatto inostabile ed evidente in presenza, quindi nessuno testo è necessario. Riceveremo questa nota da tutti i nostri agenti.

La sinistra dice: dateci il testo.

Ollivier sconsiglia la Camera a chiudere una discussione inopportuna.

Picard non contesta l'esistenza della Nota, ma ne domanda la comunicazione.

Grevy tenta di parlare.

Approvasi la chiusura della discussione.

Procedutosi alla votazione, il credito di 50 milioni è approvato con 246 voti contro 10, il credito di 16 milioni per la marina è approvato con 248 voti contro uno. Il progetto che chiama la guardia mobile all'attività è approvato con 243 voti contro 4. Il progetto dell'arruolamento dei volontari e per la durata della guerra è approvato con 245 contro uno.

Parigi, 16. L'Avenir National dice che il Governo francese ha spedito al Governo Belga una Nota, in cui domanda se il Belgio sia capace di neutralità. Se può dissenderla, la Francia si impegna di lasciare il Belgio fuori delle combinazioni azzardate; se non può un esercito francese entrerà nel Belgio. Il Gabinetto di Bruxelles rispose che il Belgio è capace di difendersi, e diede immediatamente ordine di proteggere le frontiere.

Firenze, 16. Rendita italiana 53, 62.80.

Firenze 17. Leggesi nell'Opinione (seconda edizione). Oggi furono sparse a Firenze voci di crisi ministeriale e di chiamata delle classi sotto le armi. Preghiamo ad accoglierle con diffidenza perché sono prive di fondamento. Le questioni gravi interne ed internazionali suscitate dalla nuova e straordinaria condizione politica dell'Europa saranno esaminate e risolte con la calma che richiedono i grandi interessi che sono di mezzo.

Parigi, 16. (Ritardato). Il Senato approvò ad unanimità le leggi votate ieri dal Corpo legislativo. Rouher annunciò che i prussiani sono entrati sul territorio francese.

Il Senato deve recarsi in corso a San Cloud e sarà ricevuto dall'Imperatore.

Parigi, 16. (Ritardato). Informazioni particolari recano che i prussiani passarono presso Landau sul territorio francese; ma ritornarono poco dopo sul territorio prussiano.

Dresden, 16. Un decreto ordina di porre immediatamente l'esercito sassone sul piede di guerra.

Bukarest, 16. Dietro interpellanza, il presidente del consiglio dichiarò che la Rumania in base ai trattati manterrà neutralità.

In seguito a violenti attacchi della Camera, il ministero diede le sue dimissioni.

Berlino, 16. Fu dato ordine di mobilitizzare tutto l'esercito. Tutti i governatori in congedo ricevettero l'ordine di ritornare ai loro posti.

Grammont dichiarò a Werther, 12 corrente, che la domanda principale della Francia era che il Re di Prussia in questa qualità faccia amenda in una lettera autografa da indirizzarsi a Napoleone, nella quale le relazioni di parentela non dovevano essere menzionate.

Parigi, 16. Grammont annuncia agli ambasciatori d'Inghilterra e del Belgio che la Francia rispetterà anche strategicamente la neutralità del Belgio.

La Patrie dice la Francia indirizzerà domani agli stati della Germania del Sud un manifesto dichiarando che la lotta è circoscritta fra la Prussia e la Francia e che questa rispetterà i diritti e l'indipendenza della nazione tedesca.

Parigi, 17. Il Constitutionnel smentisce l'invasione prussiana a Sierk. Sei o sette cavalieri prussiani soltanto furono visti alla frontiera. Soggiunge che le truppe prussiane non si radunarono da questa parte.

Il Constitutionnel annuncia dimostrazioni patriottiche in varie città di Francia, specialmente a Perpignano, Nîmes, Tarbes, Nancy, Lilla, Amiens, Digione e Havre.

Parecchi giornali di Parigi apersero sottoscrizioni a favore dei soldati francesi.

Jersera a Parigi nuove dimostrazioni bellicose.

I reggimenti partono in mezzo alle ovazioni.

Dispacci da Bruxelles e dall'Aja annunciano grandi preparativi del Belgio e dell'Olanda per mantenere la loro neutralità.

Notizie da Luxemburg recano che i prussiani tollerano i binari della ferrovia sulla frontiera prussiana del Granducato.

Due mila uomini accampano sulla frontiera a Wassenburg.

Le comunicazioni con Treves sono interrotte.

Madrid, 16. Prim andrà a Vichy.

Assicurarsi che conferiransi al Reggente per tre anni le attribuzioni reali.

Parigi, 17. Il Journal officiel racconta che al ricevimento di ieri dell'imperatore ai membri del Senato, Rouher pronunciò un discorso in cui disse che le garanzie domandate alla Prussia sono rifiutate e le dignità della Francia è misconosciuta.

Vostra Maestra sfoderò la spada; la patria è con voi freme di sdegno e fiera. I travamenti di una ambizione esaltata da un giorno di grande fortuna dovevano tosto o tardi manifestarsi. Vostra Maestà seppe attendere; ma da quattro anni perfezionò l'armamento e l'organizzazione militare.

Rouher terminò invitando l'imperatore a prendere il comando dell'esercito.

L'Imperatore rispose: Sono felice di sentire con quel vivo entusiasmo il Senato ricevette le dichiarazioni che il ministro degli esteri fu incaricato di fargli.

In tutte le grandi circostanze in cui trattasi dei grandi interessi e dell'onore della Francia sono certo di trovare nel Senato un energico appoggio.

Incominciamo una lotta seria.

La Francia ha bisogno del concorso di tutti i suoi figli.

Sono lieti che il primo grido patriottico sia partito dal Senato.

Esso avrà nel paese un'eco profonda.

Parigi, 17. Un decreto del 16 ordina che le guardie nazionali dei tre primi corpi dell'esercito siano riunite immediatamente nel capoluogo d'ogni dipartimento, al cui contingente esse appartengono.

Il Journal officiel smentisce la voce dell'ingresso dei prussiani presso Thionville.

Berlino, 16. Le due Camere approvarono ad unanimità senza discussione le misure militari presso dal Consiglio Federale per difendere la neutralità, gli accordarono pieni poteri per le misure ulteriori e gli apersero un credito illimitato. Le Camere non minorarono martedì il generale in capo.

Parigi, 17. Assicurasi che domani si proclamerà una amnistia dalla quale sarebbe escluso soltanto Megy.

Washington, 16. Prevost Paradol fu ricevuto ufficialmente dal Presidente. Paradol espose la sua soddisfazione per essere stato scelto per questa missione in un'epoca ove nessuna nube offusca l'amicizia tradizionale dei due paesi, e disse che si sforzerà di fortificare la simpatia politica e di estenderne le relazioni industriali e commerciali.

Il President

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 486 3
Provincia di Udine Distretto di Moggio
COMUNE DI CHIUSA-FORTE

A tutto 31 luglio corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, a cui va congiunto lo stipendio di annuo it. l. 334 pagabili a trimestre posticipato.

Le istanze determinate dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 devono essere presentate a questo Municipio entro il corrente mese.

La nomina è triennale, appartiene al Consiglio Comunale, ed è approvata dal Consiglio scolastico.

Chiusa-Forte, 10 luglio 1870.

Il Sindaco
L. PECANOSCA

GIUNTA MUNICIPALE DI GRIMACCO

Avviso di Concorso

A tutto 31 luglio corrente, resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di Grimacco, alla quale va annesso lo stipendio annuo di it. lire 334 pagabili in rate mensili posticipate.

Le concorrenti dovranno produrre le loro istanze corredate dai prescritti documenti a questo ufficio Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo superiore approvazione.

Saranno preferibili quelle concorrenti che conoscono la lingua slava usata in paese.

Dato a Grimacco, 10 luglio 1870.

Il Sindaco
CRAGHIL

L'Assessore,
Vogrig

Il Segretario
Predan

ATTI GIUDIZIARI

N. 5769 3
EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giro e Teresa nata Pecile coniugi Biasutti che sopra istanza di Carlo Tarussio di Udine venne fissata sessione a questo A. - V. per il giorno 10 agosto p. f. ore 9 ant. nella quale essi assenti e i esecutanti dovranno cauterare il credito dell'attore dipendente dal preccetto cambiario 6 maggio 1870 n. 3872 e formare lo stato attivo passivo o far constare della loro capacità a soddisfare tutti i creditori sotto comminatoria in difetto dell'immediato apriamento del concorso.

Si Nominato curatore ad essi assenti l'avv. Dr Cesare Fornera, dovranno in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o comparire in persona, o nominare o fare in tempo conoscere altro procuratore di loro scelta, ove non vogliano a sé stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine il 5 luglio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5858 2
EDITTO

Si rende noto che per quanto esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 9 dicembre 1869 n. 10551, ed inserito nel Giornale di Udine nei giorni 21, 22 e 24 gennaio 1870, dietro istanza odierca n. 5688 dell'esecutante Simeone Musiniano, contro la debitrice Teresa della Pietra e i creditori iscritti, venne redatto il giorno 6 settembre, v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio, ferme le altre disposizioni contenute nel suaccennato Editto.

Il presente si pubblicherà all'alto pretore, ed in Zovello, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 2096

2
EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 4 dicembre 1869 n. 6984 di Vincenzo fu Michiele Cozzarini di Maniago coll'avv. Dr Centazzo in confronto della Catterina, Francesco, Lulia e Giuditta fu Antonio Rosa Bian Giuseppe, Francesco, Angelo, e Rinaldo di Angelo Zambon-Titini minori rappresentati dal padre tutti di Cavasso, e creditori iscritti, avranno luogo in questo ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti eseguiti ad istanza di Zannier Domenico e consorti ed in pregio di Centa Pietro e Petracca Domenica jugali di Spilimbergo e degli creditori iscritti R. Erario rappresentato dalla R. Intendenza delle Finanze in Udine e Battistella Valentino fu Giacomo di Spilimbergo alle condizioni I, III, IV, V, VI, VII tracciate nell'Editto 20 settembre 1869 n. 8638 pubblicato nel Giornale di Udine dei giorni 5, 6, 8 novembre 1869 n. 264, 265, 266 sostituita alla seconda la seguente

Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, sempreché sieno coperti i creditori iscritti.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri obblatori restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo, che superasse il suo credito capitale, interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tostoché il deliberatario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonché la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per beni sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione allorché avrà comprovato il deposito del prezzo, presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonché il pagamento del prezzo di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e mappa di Cavasso Nuovo.

Lotto I. Terreno aratorio vit. arb. al n. 2883 di pert. 5.84 colla rend. di l. 16.47 stimato it. l. 890.89

Lotto II. Casa d'abitazione con corte in map. al n. 3378a di p. 0.30 r. l. 8.70 stim. 1757.

Lotto III. Prato arb. vit. in map. al n. 5361 a di p. 4.22 r. l. 5.59 stim. 232.70

Lotto IV. Prato arb. vit. in map. al n. 6291 di p. 4.27 r. l. 5.30 stim. 237.40

Lotto V. Terreno prativo bosco misto in map. alli n. 4457 di p. 0.78 r. l. 0.55 e n. 5911 di p. 3.26 r. l. 4.24 385.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Cappuccio e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 giugno 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 4207

2
EDITTO

Si rende noto che in questa sala Provinciale nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti eseguiti ad istanza di Zannier Domenico e consorti ed in pregio di Centa Pietro e Petracca Domenica jugali di Spilimbergo e degli creditori iscritti R. Erario rappresentato dalla R. Intendenza delle Finanze in Udine e Battistella Valentino fu Giacomo di Spilimbergo alle condizioni I, III, IV, V, VI, VII tracciate nell'Editto 20 settembre 1869 n. 8638 pubblicato nel Giornale di Udine dei giorni 5, 6, 8 novembre 1869 n. 264, 265, 266 sostituita alla seconda la seguente

Condizioni

I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Comune e mappa censuaria di Spilimbergo e Lestans.

Lotto I. Casa di affitto con sotto portico ad uso pubblico in Spilimbergo Valbruna, con cortile ed orto ai map. n. 853 di pert. 0.04 rend. l. 43. 854 di pert. 0.11 rend. l. 43. 852 di pert. 0.09 rend. l. 0.33 stimata fior. 800 pari ad it. l. 1975.30.86.

Lotto II. Aratorio ora prato artificiale detto campo maggiore, in Vacile alli map. n. 2446, 2447 di pert. 2.20 rend. l. 2.44 stimato fior. 60 pari ad it. l. 48.14.81.

Lotto III. Aratorio ora prato artificiale in parte detto Paliatis, in Vacile alli map. n. 2398, 2399 di pert. 6.11 rend. l. 8.18 stimato fior. 230 pari ad it. l. 567.90.43.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 giugno 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 5632 3
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Enrico Brinkmann e C° di Iserlohn contro Pietro Terenzani fu Antonio di Udine ne' giorni 29 agosto e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. al consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta del diritto d'usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'usufrutto si vende nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a cuoprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell'asta l. 1600.

3. Entro otto giorni dalla delibera verrà completato il deposito sino alla concordanza del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese della esecuzione liquidate dal decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive sino e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico in map. al n. 4447 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine era intestata a Pietro Terenzani q.m. Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietari.

Valore di stima it. l. 15400.

Si affissa ed inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 4 luglio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

COLLA LIQUIDA BIANCA
di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 al piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

VII Esercizio

Coltivazione 1871
SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

Isidoro Dell'Oro e C. di Yokohama

IMPORTAZIONE

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI Verdi Annuali mediante anticipazione di L. 8 per Cartone.

CARTONI a bozzolo GIALLO della MONGOLIA idem L. 4 per Cartone

Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 luglio corrente in UDINE presso la Ditta GIACOMO PUPPATI.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATUADA E SOCI

MILANO

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI

DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartone del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.

» 6 » non più tardi della fine Agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo Commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Milano. Presso la Ditta FRANCESCO LATUADA E SOCI. Via Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.

Udine dal sig. G. N. Orel Speditore.

Cividale Luigi Spezzotti Negoziante.

Palmanova Paolo Ballarin.

Gemonio Francesco Stroili di Francesco.

22

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

</div